

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 141

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 settembre al 5 ottobre 2016)

INDICE

CONSIGLIO ed altri: sui presunti tagli alle
pensioni di reversibilità (4-05352) (risp.
BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il
lavoro e le politiche sociali*) Pag. 5309

MUSSINI ed altri: sull'implementazione delle
piante organiche dei tribunali e degli uffici
di sorveglianza dell'Emilia-Romagna (4-
06414) (risp. ORLANDO, *ministro della
giustizia*) 5311

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CANDIANI, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

è scoppiata sui giornali la "bomba" mediatica in base a cui il Governo intenderebbe tagliare le pensioni di reversibilità per fare cassa, a favore delle misure contro la povertà;

secondo i contenuti del disegno di legge delega relativi al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali, presentato alla Camera dei deputati, ma il cui *iter* non è ancora iniziato, 2 disposizioni finirebbero col tradursi in una scure sulle reversibilità: l'aggancio di qualunque trattamento assistenziale all'Isee della famiglia e la trasformazione della pensione di reversibilità in prestazione assistenziale e non più previdenziale;

tale nuova qualificazione appare agli interroganti del tutto errata e irrazionale, giacché il trattamento ai superstiti si basa sui contributi effettivamente versati nell'arco della vita lavorativa dal dante causa, configurandosi come un vero e proprio "furto legalizzato" da parte dello Stato;

ancor più grave sarebbe un intervento sulle pensioni di reversibilità, frutto di trattamenti calcolati interamente con il sistema contributivo e quindi denari effettivamente versati dai lavoratori poi deceduti;

è ignobile a parere degli interroganti fare cassa sulla pelle delle persone rimaste vedove ed ancor più disdicevole la guerra tra poveri che il Governo Renzi intende innescare, coprendo il fondo povertà con i tagli alle pensioni di reversibilità,

si chiede di sapere se corrisponda al vero l'intento del Governo di incamerare "furtivamente" i contributi previdenziali versati dai lavoratori deceduti, invece di riconoscerli agli eredi aventi diritto.

(4-05352)

(24 febbraio 2016)

RISPOSTA. - In via preliminare, si ricorda che il disegno di legge, già approvato, con modifiche, in prima lettura, dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame della 11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato, reca una disciplina di delega al Governo concernente il contrasto della povertà, il riordino delle relative prestazioni assistenziali ed il coordinamento del sistema degli interventi in materia di servizi sociali.

Il provvedimento è finalizzato a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e il pieno sviluppo della persona, a contrastare la povertà l'esclusione sociale, nonché ad ampliare le protezioni fornite dal sistema delle politiche sociali, in modo da renderlo più adeguato rispetto ai bisogni emergenti e più equo e omogeneo nell'accesso alle prestazioni.

Ciò premesso, si evidenzia che, con un emendamento presentato dal Governo nel corso dell'esame parlamentare nelle Commissioni riunite Lavoro e Affari sociali della Camera dei deputati, è stato stralciato dal disegno di legge ogni riferimento alle prestazioni di natura previdenziale circoscrivendo, pertanto, l'intervento di razionalizzazione alle prestazioni di natura esclusivamente assistenziale.

In questo modo è stata confermata la volontà del Governo di intervenire sul tema della povertà, anche attraverso il riordino delle prestazioni di natura assistenziale, escludendo al contempo le prestazioni previdenziali e, in particolare, le pensioni di reversibilità. Infatti nell'attuale testo del disegno di legge (AS 2494), all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), si parla di "riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario" e non sono più indicate le prestazioni anche di natura previdenziale, citate nelle versioni precedenti del disegno di legge delega in questione.

Tale modifica apportata nell'ambito del dibattito parlamentare rappresenta un segnale fortemente positivo di convergenza tra Parlamento e Governo su temi così delicati e di grande impatto sociale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

BIONDELLI

(30 settembre 2016)

MUSSINI, SIMEONI, MOLINARI, DE PIETRO, FUCKSIA, BIGNAMI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

le camere penali dell'Emilia-Romagna, aderenti all'Unione camere penali italiane, e segnatamente la camera penale di Bologna "Franco Bricola", la camera penale di Modena "Carl'Alberto Perroux", quella di Reggio Emilia "Giulio Bigi", quella di Rimini, la camera penale della Romagna, la camera penale di Parma, quella ferrarese e la camera penale di Piacenza, in persona dei rispettivi presidenti, in data 28 giugno 2016 hanno unitamente deliberato l'astensione dalle udienze e da ogni altra attività giudiziaria nel settore penale nei giorni 13 e 14 luglio, ad esclusione di quelle da svolgersi nell'ambito dei procedimenti innanzi al Tribunale di sorveglianza, al fine di non contribuire ulteriormente al ritardo nella celebrazione e definizione dei procedimenti davanti al predetto Tribunale;

la ragione di tale astensione deve essere individuata, per un verso, nelle annose criticità del Tribunale di sorveglianza di Bologna, sia per quanto concerne l'organizzazione degli uffici, sia per quanto riguarda i ritardi nelle iscrizioni e nelle decisioni di reclami ed istanze; nonché, per altro verso, nelle ulteriori criticità che caratterizzano i singoli uffici di sorveglianza regionali, come di seguito analizzate;

il consiglio giudiziario della Corte d'appello di Bologna, peraltro, all'esito di un'attività d'indagine, svolta nel corso dell'anno 2015, ha formalmente confermato le numerose carenze segnalate dall'avvocatura, individuandone le cause, non solo nella mancanza di organico, ma anche nella "problematica" gestione dell'ufficio da parte della dirigenza, le cui "scelte di gestione" si sarebbero rivelate non sempre "adeguate ed efficaci";

per quanto attiene, nello specifico, al Tribunale di sorveglianza del capoluogo felsineo, le camere penali dell'Emilia-Romagna hanno espressamente lamentato: gravissimi ritardi, anche nell'ordine dei 3 anni, nell'iscrizione delle istanze, aventi ad oggetto l'ammissione a misure alternative alla detenzione di persone libere, nonché, conseguentemente, nella fissazione delle relative udienze; gravi ritardi, nell'ordine dei 6 mesi, nella decisione delle istanze di provvisoria applicazione di misure alternative alla detenzione per i soggetti detenuti; gravissimi ritardi nell'iscrizione e nella decisione delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, ovvero nella conseguente deliberazione sulle istanze di liquidazione; gravissimi ritardi, sempre nell'ordine di anni, nell'iscrizione e decisione delle istanze di riabilitazione e delle remissioni del debito; la riduzione dell'orario di apertura al pubblico della cancelleria centrale del Tribunale di Bologna; la sospensione dei colloqui con gli avvocati da parte del presidente facente funzioni del Tribunale di sorveglianza, mediante apposita comunicazione a firma "la cancelleria" affissa sulla porta di ingresso della stessa;

per quanto riguarda i singoli uffici di sorveglianza, si è altresì rilevato: una situazione di "stallo assoluto" dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia e Parma, principalmente dovuta all'assenza, sin dal 2014, di un magistrato titolare, ed ulteriormente aggravata dal pensionamento di un cancelliere nel mese di aprile 2015. Circostanze che, a tutt'oggi, sono causa di ritardi insostenibili nella fissazione delle udienze per la discussione dei reclami (molti dei quali pendono da ormai 3 anni) e nella decisione delle istanze, in particolare di quelle volte alla concessione della liberazione anticipata, nonché di permessi e licenze, nonché della sostanziale impossibilità, per gli avvocati, di ottenere colloqui con i magistrati, che, a fronte del carico di lavoro arretrato, non fissano appuntamenti ormai da inizio anno; la "semiparalisi" dell'ufficio di sorveglianza di Modena, il quale, stante la mancanza di un magistrato titolare, è costantemente in gravissimo ritardo nell'adozione di qualsivoglia decisione relativa ai detenuti della casa circondariale di Modena ed agli internati della casa di lavoro di Castelfranco Emilia. Peraltro la gestione "turnistica" dello stesso ufficio da parte di magistrati del Tribunale di Modena, di magistrati appartenenti all'ufficio medesimo nonché, dal mese di giugno 2016, di magistrati di sorveglianza del distretto, è causa di un'evidente difficoltà quotidiana, non solo nello svolgimento dell'attività defensionale da parte degli avvocati, ma altresì di grave disagio per i detenuti, di fatto privati della possibilità di avere uno stabile interlocutore di riferimento;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 7 luglio 2016 è stato diramato un comunicato a firma dei magistrati del Tribunale di sorveglianza di Bologna, volto a far chiarezza sulle problematiche ad oggi riscontrate in tale sede giudiziaria, al fine di instaurare un'azione sinergica finalizzata all'auspicabile superamento delle attuali, serie difficoltà, non adeguatamente fronteggiabili con i mezzi a disposizione;

nello specifico, sono state rilevate le seguenti criticità: il forte ritardo nella registrazione dei procedimenti relativi ai condannati a piede libero, procedimenti che attualmente ammontano a circa 4.000, sia a causa di una grave carenza di personale amministrativo, che dal 2009 ha dovuto fare a meno, per pensionamento, di ben 13 unità, sia per la mancanza di un dirigente amministrativo, con conseguente ed inevitabile aggravio delle mansioni del presidente del Tribunale. Allo stato, infatti, la procedura di cosiddetto carico delle istanze, per la quale è richiesta specifica preparazione, è affidata a sole 3 unità, di cui una per giunta acquisita di recente, in parte impegnate, altresì, nell'attività di sportello; un grave *deficit* di organico, sia per ciò che concerne i magistrati che per il personale amministrativo di supporto, per quanto attiene alla trattazione dei procedimenti relativi a condannati a piede libero, tanto più in considerazione della mole dei soggetti ristretti di competenza del Tribunale;

per quanto concerne poi le singole realtà distrettuali, è altresì emerso che: nonostante il rilevante carico di lavoro che contraddistingue l'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia, quest'ultimo, sino al mese di novembre 2015, è stato gestito da 2 soli magistrati, a cui ne è stato successivamente aggiunto un terzo, il quale tuttavia si è trovato ad ereditare un grande arretrato di lavoro, allo stato evidentemente non ancora smaltito; inoltre, l'attuale scopertura del 45 per cento dell'organico del personale amministrativo rende quanto mai necessaria una sua urgente implementazione, a supporto delle unità di personale allo stato impiegate, che tuttavia si dimostrano fortemente insufficienti a far fronte alle incombenze quotidiane;

per ciò che concerne l'ufficio di sorveglianza di Modena, la prolungata assenza del magistrato titolare ha reso necessaria dapprima l'applicazione di un giudice della cognizione, anche se accordata per soli 2 mesi, e successivamente una gestione turnaria da parte dei magistrati dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia e, quindi, di tutti i magistrati di sorveglianza del distretto;

considerato ancora che, secondo quanto risulta agli interroganti:

con delibera dell'8 luglio 2016, la giunta dell'Unione camere penali italiane, in persona del segretario e del presidente, ha condiviso le ragioni della protesta delle camere penali dell'Emilia-Romagna, nonché la delibera di astensione dalle udienze per i giorni del 13 e 14 luglio;

con il decreto 11 luglio 2016 il Ministro in indirizzo ha disposto l'ampliamento della pianta organica dei tribunali di sorveglianza di Bologna e Modena in numero di un magistrato per ognuna delle due sedi;

si ritiene tuttavia, da parte degli interroganti, che la situazione rappresentata dalle camere penali dell'Emilia-Romagna, prima, e confermata dai magistrati del Tribunale di sorveglianza di Bologna, poi, rende del tutto evidente la necessità di un ben più radicale intervento di integrazione dell'organico operante nei tribunali e negli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, sia in termini di magistratura di sorveglianza, sia in termini di personale amministrativo e che, per l'effetto, solo un tale auspicabile intervento potrebbe, se non risolvere, quantomeno arginare le anzidette criticità, non solo nell'interesse dei singoli soggetti istanti, coinvolti nelle dinamiche giudiziarie, quanto piuttosto in una prospettiva ben più ampia della giustizia *tout court*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali gravi circostanze di *deficit* organizzativo e gestionale;

se intenda implementare ulteriormente, rispetto a quanto già fatto con il decreto dell'11 luglio 2016, le piante organiche dei tribunali di sorveglianza e degli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, e in che modo ritenga di far fronte a tale necessità;

se intenda altresì implementare il personale amministrativo in servizio presso i tribunali di sorveglianza e gli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, e in che modo ritenga di far fronte a tale necessità.

(4-06414)

(27 settembre 2016)

RISPOSTA. - In ordine alla situazione del Tribunale di sorveglianza di Bologna e degli uffici di sorveglianza del relativo distretto, preme preliminarmente rappresentare, in via generale, che il Ministro ha piena consapevolezza della rilevanza sociale delle materie attribuite alla competenza giurisdizionale di tali uffici giudiziari e di quanto sia, dunque, necessario assicurarne la piena funzionalità.

Anzitutto, una prima efficace risposta è rappresentata dal decreto ministeriale 18 settembre 2015, con il quale si è provveduto ad un ampliamento complessivo delle piante organiche della magistratura di sorveglianza nella misura di 15 unità. In secondo luogo, preme segnalare che con il recente decreto ministeriale 11 luglio 2016 si è intervenuti nuovamente sulle piante organiche della magistratura di sorveglianza, ampliando l'organico complessivo di ulteriori 11 unità: e di tale provvedimento, come a breve meglio si dirà, hanno beneficiato anche gli uffici di sorveglianza del distretto emiliano.

L'attenzione alle esigenze della magistratura di sorveglianza aveva già trovato nuovo impulso nell'ambito degli stati generali dell'esecuzione penale, dando l'avvio, a partire dal mese di maggio 2016, ad un lungo percorso di riflessione, articolato su 18 tavoli tematici, con lo scopo di arrivare a definire un nuovo modello di esecuzione penale e una migliore fisionomia del carcere, più dignitosa per chi vi lavora e per chi vi è ristretto. Si è inserito in questo nuovo corso anche il recente incontro del 14 giugno 2016 tra il Ministro ed i presidenti dei Tribunali di sorveglianza, in occasione del quale ha inteso dare formalmente voce alle esigenze di questi uffici, nella convinzione che una riforma radicale del sistema dell'esecuzione della pena passi, necessariamente, anche attraverso un potenziamento degli uffici di sorveglianza.

In tale sede, il Ministro ha condiviso l'esigenza di un consolidamento delle risorse umane e materiali assegnate a tali uffici e di interventi

urgenti in favore di quelli in maggior difficoltà, con assegnazione di fondi aggiuntivi per la manutenzione e l'uso dei mezzi di trasporto utili per raggiungere le sedi periferiche e, infine, di interventi normativi volti a favorirne la funzionalità. Sono quest'ultimo profilo, dunque, l'azione già avviata dal Ministero, di recente consolidatasi, rappresenta una significativa ed efficace risposta per il rafforzamento degli uffici di sorveglianza.

A conferma della particolare attenzione loro riservata, si rileva che le misure predette hanno preceduto l'intervento, di più ampio respiro, che ha condotto all'adozione dello schema di decreto ministeriale concernente la rideterminazione delle piante organiche degli uffici, giudicanti e reagenti, di primo grado, conseguente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Sempre al fine di assicurare la funzionalità di tali uffici e in considerazione della peculiarità delle funzioni svolte, il Ministero ha inoltre adottato misure di carattere organizzativo destinate a garantire la stabile permanenza del personale amministrativo ivi in servizio.

In particolare, a far data dal 10 gennaio 2014 e poi con successive proroghe (da ultimo, con direttiva del capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del 27 giugno 2016, valida sino a tutto il mese di giugno 2017), si è intervenuti per contenere drasticamente le applicazioni endodistrettuali del personale in forza negli organici della magistratura di sorveglianza verso altri uffici dei distretti, ai sensi dell'art. 14 dell'accordo sulla mobilità interna del personale, limitandole a casi del tutto eccezionali che dovranno comunque essere sottoposti, da parte dei presidenti delle Corti d'appello, al preventivo parere del capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria. Peraltro, tale misura di carattere organizzativo ha trovato un recentissimo rafforzamento, a livello normativo, con il decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, nel cui ambito, attraverso la modifica dell'art. 68 dell'ordinamento penitenziario, è stato previsto espressamente che il personale amministrativo degli uffici di sorveglianza non possa essere destinato temporaneamente ad altri uffici del distretto giudiziario di appartenenza senza il nulla osta del presidente del tribunale di sorveglianza.

Sul piano delle risorse economiche, nella medesima prospettiva di sostenere l'efficienza degli uffici di sorveglianza, va anche segnalato che il Ministero ha di recente disposto, per l'anno in corso, un'assegnazione straordinaria di risorse, per un importo di circa 50.000 euro, sul capitolo relativo ai mezzi di trasporto, in favore delle Corti d'appello da destinare, in via esclusiva, agli uffici di sorveglianza, per le relative esigenze di servizio, così da assicurare i fondi necessari alla copertura delle spese di carburante.

Con specifico riferimento alla realtà emiliana, giova segnalare che il decreto ministeriale 18 settembre 2015 ha previsto un'unità aggiuntiva per l'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia, mentre il recente decreto ministe-

riale 11 luglio 2016 ha previsto un'unità aggiuntiva per il Tribunale di sorveglianza di Bologna ed un'unità aggiuntiva per l'ufficio di sorveglianza di Modena. All'esito degli interventi richiamati, l'organico magistratuale degli uffici di sorveglianza del distretto emiliano risulta dunque composto dal presidente del Tribunale di sorveglianza (il cui ufficio è istituito presso il capoluogo del distretto bolognese); da 5 magistrati di sorveglianza destinati all'espletamento delle relative finzioni presso l'ufficio di sorveglianza di Bologna; da 2 magistrati destinati all'ufficio di Modena e da 3 magistrati attribuiti al presidio di Reggio Emilia.

Rispetto all'organico descritto, risultano, allo stato, vacanti il posto di presidente del Tribunale, 2 dei 5 posti di magistrato di sorveglianza ora previsti per l'omonimo ufficio di Bologna, nonché uno dei 2 posti della sede di Modena. E ciò tenuto conto della recente destinazione di 2 magistrati, rispettivamente agli uffici di sorveglianza di Modena e Reggio Emilia, deliberata dal Consiglio superiore della magistratura nel mese di luglio 2016. La vacanza del ruolo direttivo, in particolare, risulta pubblicata dal CSM con deliberazione assunta nella seduta del 26 febbraio 2016; devono, invece, ancora essere pubblicate dal CSM le 3 menzionate vacanze fra i posti di magistrato di sorveglianza.

Tanto rappresentato in ordine all'organico magistratuale degli uffici di sorveglianza, va poi rilevato che la medesima attenzione è rivolta al personale amministrativo del distretto bolognese. In particolare, presso il Tribunale di sorveglianza di Bologna, rispetto ad un organico di 25 unità sono presenti 19 risorse, di cui una assunta con contratto di lavoro *part time* al 50 per cento, con una percentuale di scopertura del 26 per cento, rispetto alla scopertura nazionale del 21,21 per cento. Sono coperti i profili dell'operatore giudiziario e del conducente e scoperti di una o 2 unità gli altri profili previsti.

Presso l'Ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia, rispetto ad un organico programmato di 9 unità, sono presenti 5 risorse umane e la percentuale di scopertura dell'ufficio è del 44,44. Risultano coperti i profili dell'operatore giudiziario, del conducente di automezzi e dell'ausiliario; carenti di un'unità ciascuno i contingenti programmati per il funzionario giudiziario e l'assistente giudiziario; scoperte le posizioni organiche del direttore amministrativo e del cancelliere, che prevedono ognuna un'unica unità amministrativa. Infine, l'ufficio di sorveglianza di Modena prevede un organico di 12 unità con 11 presenti ed una scopertura dell'8,33 per cento: l'unico posto scoperto è nel profilo del funzionario giudiziario (una vacanza su 2 posti previsti).

Va comunque rilevato che tutti e 3 gli uffici sono stati presi in considerazione nell'ambito dell'interpello per i trasferimenti a domanda pubblicato nel 2014, tenuto conto della rilevante scopertura di ciascuno al momento dell'avvio della procedura: all'esito, sono stati coperti solo un posto su 3 pubblicati nel Tribunale di sorveglianza di Bologna, uno su 2

nell'ufficio di sorveglianza di Modena, mentre non vi sono stati aspiranti utili per Reggio Emilia, ufficio dal quale, invece, sono uscite 2 unità trasferite altrove.

Va inoltre rappresentato come, all'esito delle procedure che hanno riguardato anche gli uffici giudiziari dell'Emilia-Romagna, con specifico riferimento alla procedura di mobilità volontaria per la copertura di 1.031 posti, sono stati pubblicati e coperti presso il Tribunale di sorveglianza 2 posti di funzionario giudiziario e il posto di cancelliere, tutti già immessi in servizio.

Infine, è doveroso segnalare che, proprio sul fronte del personale amministrativo, e al fine di dare compiuta attuazione al programma di digitalizzazione degli uffici giudiziari, con conseguenti riflessi positivi in termini di accelerazione ed aumento dell'efficienza del "sistema giustizia", la recente approvazione della legge di conversione del decreto-legge n. 117 del 2016, sul processo amministrativo telematico, apre nuove e ambiziose prospettive, prevedendo, per il triennio 2016-2018, l'assunzione, in prima battuta, di 1.000 unità di personale amministrativo da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria e, un volta esaurita la mobilità e nei limiti delle risorse disponibili, l'immissione di ulteriori risorse.

In tale sede potranno, dunque, essere adeguatamente tenute in considerazione anche le esigenze degli uffici di sorveglianza del distretto emiliano. Così come ulteriori interventi sulle dotazioni di personale amministrativo in forza agli uffici giudiziari potranno essere valutati all'esito del definitivo perfezionamento del nuovo assetto in magistratura, conseguente all'adozione dello schema di decreto ministeriale sulla determinazione delle piante organiche degli uffici, giudicanti e requirenti, di primo grado.

Il complesso delle iniziative intraprese testimonia la costante attenzione riservata dal Ministero alle esigenze degli uffici giudiziari in generale, in particolare agli uffici di sorveglianza e del personale amministrativo ivi in servizio.

Il Ministro della giustizia

ORLANDO

(4 ottobre 2016)
